

GIORNATA PER APPROFONDIRE LA FRATERNITÀ

Nel suo ruolo di propulsore e stimolo per i cristiani a vivere la dimensione della carità fraterna, la Caritas di Triuggio vuole incontrare tutta la comunità per raccontare il suo lavoro e il suo impegno.

Questa domenica pomeriggio, alle ore 17.00 a Triuggio in sala Bachelet l'incontro con don Augusto Panzeri, già Responsabile Caritas della Zona Pastorale V e già cappellano presso la Casa circondariale di Monza che ci racconterà come «Creare una comunità accogliente».

QUARESIMALE DEL VENERDÌ

Il secondo appuntamento con i quaresimali di quest'anno si svolgerà nella chiesa di Rancate con don Federico Galliussi (cappellano dell'Ospedale di Carate). A lui abbiamo chiesto di immedesimarsi nella figura della Veronica che, davanti ad un condannato a morte, è capace di ridare la dignità di uomo ad un volto sfigurato dal male. Così può fare lui con quanti sono feriti dalla malattia. Nella sua preziosa testimonianza possiamo ritrovare il gesto d'affetto di quella donna per Gesù.

VISITA DEL VICARIO EPISCOPALE DI ZONA

Mercoledì 6 marzo, il Vicario Episcopale della nostra zona, Mons. Michele Elli, sarà in mezzo a noi per tutta la giornata a cominciare dalla celebrazione Eucaristica delle 8.15 a Triuggio. Visiterà, oltre alle parrocchie, alcuni luoghi e realtà significativi come le nostre Scuole d'Infanzia. In serata incontrerà il Consiglio Pastorale.

VIA CRUCIS CON L'ARCIVESCOVO

Venerdì 8 marzo tutta la zona pastorale V, è invitata a pregare la Via Crucis con il nostro Arcivescovo alle 20.45 a Meda. La nostra Comunità organizza un pullman al prezzo di € 8. Occorre prenotarsi entro il 3 marzo, a questi recapiti: Canonica (don Eugenio al 339-5341096); per Rancate (Francesco al 347-2417344); per Tregasio (Mara al 339-7827163); per Triuggio (Lorella al 339-2724386).

GIORNATA INSIEME SECONDO ANNO DI CATECHISMO

Domenica prossima, 3 marzo, i ragazzi del secondo anno di catechismo (terza elementare) vivranno una giornata insieme col sapore della vicinanza a Gesù. L'incontro comincerà con la Messa delle 11 a Triuggio e si concluderà con la merenda del pomeriggio. Il pranzo per i ragazzi sarà al sacco. I genitori sono attesi per un loro incontro alle 14.30 nella sala Bachelet dell'oratorio di Triuggio.

VITA DELLA COMUNITÀ

- Il cuore misericordioso del Padre accolga il nostro fratello PIETRO RIBOLDI di Tregasio e la nostra sorella MARIUCCIA SCURATI di Rancate,
- che in questa settimana abbiamo salutato nella speranza della risurrezione.



L'INFORMATORE
della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XVI- N. 24 Periodico
25 febbraio 2024

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e
Responsabile della
Comunità Pastorale**

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diacono Cosimo Iodice
349-8248638
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

UNA FOTO MOSSA

È un'impresa per un artista riuscire a cogliere in un'immagine un qualsiasi episodio del Vangelo. Come è possibile cogliere le dinamiche e i movimenti che coinvolgono i personaggi delle parabole, degli eventi, persino quando questi si svolgono in un unico luogo, se si ha a disposizione un unico fermo-immagine?



Compito ancora più difficile quando si è davanti ad un episodio come quello dell'incontro con la donna samaritana. È tutto un movimento di Gesù che sta percorrendo la regione per tornare in Galilea, della donna che prima arriva e poi torna nel villaggio, dei discepoli che se ne vanno e poi ricompaiono in scena e, infine, dei compaesani che sbucano dal nulla quasi alla fine del brano. In tutto ciò occorrerebbe trovare il modo di mostrare il monte Garizim e il tempio di Gerusalemme citati da Gesù, così come i campi della Galilea biondi di grano.

Ma ciò che davvero non è raffigurabile, eppure si muove, sono i pensieri e i sentimenti di tutti i personaggi: la donna che attraversa un alfabeto intero di sensazioni dall'ansia alla sorpresa, gli apostoli che – come al solito – capiscono poco, i samaritani che passano dallo scetticismo alla fede. In questo dinamismo è difficile rimanere spettatori seduti. Il Vangelo ti invita ad alzarti e cercare il luogo dove essere incontrato da Gesù.

GLI IMPERDIBILI SETTE

Raccontando l'istituzione dell'Eucarestia nella prima lettera ai Corinzi, Paolo sottolinea l'aspetto conviviale della «Cena del Signore». Lo fa rivolgendosi a una comunità divisa tanto nella vita quotidiana quanto nel momento celebrativo.



Nella Comunità di Corinto, infatti, la celebrazione rituale non è occasione di condivisione ma solo di rito. Ad essa, qualcuno arriva già sazio e perfino ubriaco, altri arrivano affamati e povero. In altre parole: ognuno pensa per sé infischiosene di essere, o voler diventare, un corpo solo e un'anima sola. Partecipando all'unico Pane, infatti, "noi siamo, benché molti, un solo corpo" afferma Paolo.

L'Eucarestia è per sua natura una celebrazione comunitaria. Non potrebbe essere fatta in modo privato, tanto meno in modo personale e individualistico. Gli stessi elementi del pane e del vino dicono di una comunionalità necessaria. Si è compagni, infatti, perché si condivide lo stesso pane; si è uniti in un solo corpo come i chicchi di grano macinati formano un solo pane e gli acini di uva spremuti formano un solo mosto. Non è possibile partecipare all'Eucarestia senza essere trasformati in una Comunità e, d'altra parte, se non si è consapevoli di essere Comunità non si può celebrare in verità l'Eucarestia.

Prendi e leggi

di Betty Crippa

Quante volte, leggendo la Parabola del Figliol Prodigio, vi siete immedesimati nel Figlio che resta accanto al Padre? O ancora, quante volte vi siete messi nei panni dei servitori? Io mai!

Siamo sempre stati abituati, e ci hanno sempre aiutati ad esaminare la figura del Padre e quella del Figlio minore che se ne va e che, quando ritorna, viene accolto a braccia aperte. È proprio per questo che vi suggerisco la lettura del libro "L'abbraccio benedicente" di Henri Nouwen il quale, osservando il dipinto di Rembrandt, lo ha "vissuto" mettendosi nei panni di ogni protagonista.. Lo stesso invito viene rivolto poi a noi. Come ci sentiremmo nei panni di quei personaggi che abbiamo dato sempre per scontati. Potremmo scoprire cose davvero impensabili! Lascio a voi scoprire un Dio Nuovo, un Padre. Il libro è ancora in commercio. Per chi non volesse acquistarlo, il suggerimento è di leggere la Parabola nel Vangelo di Luca (capitolo 15) e provare a fare lo stesso esercizio dell'autore. Buona lettura e ... al prossimo libro.



Henri Nouwen, *L'abbraccio benedicente*, Queriniana 2023

ALZATI E CAMMINA

don Damiano

I vangeli della Quaresima presentano un Gesù che è sempre in movimento. A partire dal deserto di domenica scorsa, oggi Giovanni ce lo presenta in cammino attraverso la Samaria e poi nelle prossime domeniche; sempre in viaggio, sempre lungo la strada, dove Gesù può incontrare le persone vere nel loro quotidiano muoversi e agire.

La Quaresima sembra invitarci a fare altrettanto. Metterci per strada. I quaranta giorni del cammino quaresimale richiamano subito i quarant'anni del biblico Esodo che, non a caso, nella radice greca ex-odos, significa proprio cammino di uscita. La Quaresima è dunque pensata come cammino di uscita e liberazione dalla schiavitù del peccato e ancor prima dalla schiavitù verso l'idolo (l'immagine distorta di Dio) che tutti noi tendiamo a venerare. Un commento sapienziale ebraico afferma che: "Dio impiegò una notte per far uscire il suo popolo dall'Egitto ma impiegò quarant'anni per far uscire l'Egitto dal cuore del suo popolo". Così è per quell'immagine idolatrica di Dio che riaffiora sempre nel nostro cuore.

Metterci in strada vuol dire anche avere il desiderio di cambiare vita; non tanto perché camminando si cambia ambiente circostante ma perché il cammino cambia interiormente. Ne potrebbero testimoniare la verità i numerosi pellegrini che ogni anno scelgono di intraprendere il Cammino di Santiago. Dopo novecento chilometri sfido chiunque a non essere cambiato e non solo fisicamente. Passo dopo passo (scelta dopo scelta) il cammino asciuga, purifica, concentra il proprio vissuto e le proprie abitudini. Avete mai visto un camminatore con uno zaino sovrabbondante sulle spalle? Camminare, cioè muoversi, insegna a riconoscere l'essenziale della vita. Vivere in strada, poi, apre la vita a tante occasioni di incontro. Chiusi nelle proprie vite ci si dimentica che per incontrare Gesù occorreva prenderlo lungo la via, come cercò di fare Zaccario o come capitò al cieco Bartimeo. Lungo la via Gesù vide e chiamò a sé i suoi discepoli. Lungo la via li educò e li preparò a percorrere tutte le vie del mondo. E se camminare è sempre un'impresa stancante, non preoccupatevi: da qualche parte c'è sempre un pozzo dove riposare, incontrare il Signore e dissetarsi dell'acqua viva.

